

Radio Maria 8 gennaio 2012

**"Il capo e le membra nascono da una stessa Madre":
Maria Madre della totalità del Corpo di Cristo,
o Maria nel battesimo di Cristo e dei cristiani**

Cari fratelli e sorelle di Radio Maria, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Xo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

Oggi non trasmettiamo dalla sede romana di Radio Maria, ma dalla residenza dei Missionari Monfortani in Bergamo, presso il santuario di Maria Regina dei cuori. Mi trovo a Bergamo per la celebrazione del capitolo provinciale dei monfortani. Nell'atrio del santuario Maria Regina dei cuori campeggia una grande scritta in latino a caratteri dorati: "Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria Matre eius et procidentes adoraverunt eum": i Magi "entrati nella casa videro il bambino con sua Madre e prostratisi lo adorarono". Questa frase del vangelo di Matteo (2,11) l'abbiamo sentita ieri l'altro, 6 gennaio, solennità dell'Epifania.

Entrando nella casa del Signore, il fedele trova la Vergine che lo accoglie maternamente. Lei è l'"economa", l'amministratrice nella casa del Signore, colei che fa entrare i credenti, li introduce nella casa di Cristo, che è pure la "santa Casa" della Madre. La scritta nell'atrio del santuario monfortano Maria Regina dei cuori: quando "entri nella casa del Signore vedi il bambino con sua Madre", richiama la "Liturgia della soglia" prevista nei santuari mariani. Che cosa indica questa "Liturgia della soglia"? Indica la Vergine Madre che accoglie i pellegrini, i fedeli nella sua casa (santuario) per introdurli nell'aula liturgica dei divini misteri, per guidarli alla mensa dell'altare dove troveranno il Figlio che sta apparecchiando per loro la tavola di salvezza.

Il pittore Michelangelo Merisi (il Caravaggio), nella Madonna di Loreto, dipinto attorno al 1603 per la Chiesa di S. Agostino (Roma), immagina che la Vergine con il suo Figlio scenda dalla nicchia dell'altare e si rechi sulla porta della Santa Casa per accogliere maternamente gli stanchi pellegrini.

Quale argomento svilupperò oggi? Oggi celebriamo la festa del battesimo del Signore. Parlerò quindi di Maria nel battesimo di Xo e dei cristiani, o anche: Maria Madre della totalità del Corpo di Cristo, poiché secondo Mft, "il capo e le membra nascono da una stessa Madre".

"Il natale del Capo è il natale del Corpo", abbiamo letto il 31 dicembre in s. Leone Magno (+ 461), LO 1,460. Il natale di Cristo determina il natale della Chiesa: i cristiani sono generati assieme al loro Redentore, così che la nascita sulla terra dell'Emmanuele segna la nascita al cielo dei credenti. Questo è il **divinum commercium**, "il mirabile scambio": il Figlio di Dio prende la nostra

natura umana, e a noi dona la sua natura divina. Difatti ogni volta che "un uomo diventa cristiano, è Cristo che nasce nuovamente" (s. Beda il Venerabile, + 735, cf **Explan. Apoc.** 2,12, in PL 93, 165-166). In ciascun rito battesimale nasce l'"unico Cristo", il Cristo totale: Capo e membra. Così la festa del battesimo di Gesù si dilata e si compie nel nostro battesimo. Evento che determina la nostra nascita divinizzante nel Corpo di Cristo, di cui egli è il Capo.

Proprio qui emerge la radice della maternità divina di Maria verso le membra di Cristo: nel battesimo siamo inseriti nel Corpo di Cristo, di cui la Vergine è Madre secondo la carne. Riscontriamo allora una relazione diretta tra il battesimo e la consacrazione mariana? Si sostiene che questa deve fondarsi sulla consacrazione fondamentale che è il battesimo. Ma forse, proprio per restare fedeli al battesimo, sarà opportuno ricorrere all'intercessione efficace di colei che è la Madre della totalità di Cristo: Capo e membra.

Illustrerò la seguente tesi: Dio Padre in Maria forma il Figlio e i figli: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale. Riflessione, questa, tipica di s. Luigi Maria di Montfort, ma che affonda le sue radici nella dottrina della Chiesa. Mi ispirerò soprattutto a s. Agostino, Ambrogio Autperto, s. Bonaventura, alla Scuola Francese di spiritualità del 1600-700, a Leone XIII, s. Pio X, Pio XII, al biblista Marie Joseph Lagrange, al concilio Vaticano II, Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Mostrerò anche le risonanze mariane nel rito battesimale e concluderò: se abbiamo Dio per Padre e Maria per Madre, allora la Vergine va accolta quale Madre comune di Gesù e Madre nostra.

1. **Sguardo alla tradizione della Chiesa.** Sulla scia del Mft e della tradizione ecclesiale, Giovanni Paolo II invita a rivalutare questo tema: Dio in Maria forma il Figlio e i figli, poiché "il capo e le membra nascono da una stessa Madre".

Nell'enciclica **Redemptoris Mater** (= RM) n.20, mostrando Maria nostra Madre, Giovanni Paolo II cita s. Agostino d'Ippona (+ 430), il quale predicava: **Veritas Christus in mente Mariae, caro Christus in ventre Mariae**: "Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel grembo di Maria". Su questo sfondo Agostino precisava: Maria ha generato il Corpo di Cristo, ma noi battezzati siamo il Corpo di Cristo. Agostino chiedeva ai suoi fedeli (forse alcuni nutrivano qualche riserva: erano titubanti sulle relazioni tra Maria Madre di Cristo e Madre delle membra del Corpo di Cristo): "In che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo?" (**Disc.** 192,2). L'Ipponate incalzava: "Come mai, vi domando, Maria è Madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo" (**Disc.** 72/A).

Agostino poi concludeva precisando: Maria "è invece senza alcun dubbio Madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel corpo sono le membra" (**La santa verginità** 6, 6).

Giovanni Paolo II scrive: "Concepando il Capo", Maria "concepiva la Chiesa": accoglieva cioè insieme con lui, almeno

oggettivamente, anche noi, che siamo le sue membra (cf Lettera per il VII Centenario della Santa Casa di Loreto, 15/8/1993, nn.4-6). In una sua lettera apostolica ai Missionari Monfortani (2003), Giovanni Paolo rileva nel n.5: "La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l'unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione: "Il capo e le membra nascono da una stessa Madre" (citazione del **Trattato** del Mft = VD 32), ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre" (citazione del **Segreto di Maria** del Mft = SM 11).

Montfort così descrive l'azione della Vergine formatrice del Verbo fatto uomo, e dell'uomo che diviene Dio: "Maria è il magnifico stampo di Dio, modellato dallo Spirito Santo sia per formare un uomo-Dio, come è avvenuto nell'Incarnazione, sia per formare dell'uomo un Dio per mezzo della grazia" (SM 17). Per questo, rivolgendosi allo Spirito, Montfort chiede: "Spirito Santo, ricordati di generare e formare figli di Dio con Maria... Hai formato in lei e con lei il capo degli eletti, perciò con lei e in lei devi formare tutte le sue membra" (**Pregghiera Infocata** 15). Lo Spirito, per Montfort, forma il Figlio e i figli di Dio con Maria e in Maria. Infatti prosegue: come, in unione con lo Spirito Santo, Maria ha collaborato all'Incarnazione del Verbo, così la formazione e l'educazione dei grandi santi sono riservate a lei: solo lei, con lo Spirito, può produrre le cose singolari e straordinarie (cf VD 35).

Nell'antichità s. Cirillo di Alessandria (+ 444), grande sostenitore al concilio di Efeso (a. 431) del titolo di Maria **Theotokos**, in uno stupendo inno elogia la Vergine: "Ti salutiamo, o Maria, Madre di Dio,...tu che hai accolto nel tuo grembo verginale colui che è immenso e infinito. Per te la santa Trinità è glorificata e adorata...Per te la creatura decaduta è innalzata al cielo. Per te tutto il genere umano, schiavo dell'idolatria, è giunto alla conoscenza della verità. Per te i credenti arrivano alla grazia del santo battesimo" (**Homilia** IV, in PG 77, 991).

Nell'ultimo periodo patristico Ambrogio Autperto (+ 781), abate al monastero di s. Vincenzo al Volturmo (Isernia) e il più grande mariologo dell'occidente prima di s. Bernardo, sostiene: se Cristo è fratello dei redenti, perché non chiamare Maria Madre dei fedeli, dei credenti?, e spiega: ella non è solo Madre del Verbo incarnato, ma anche Madre di tutti gli uomini, in quanto questi sono membra del corpo mistico di Cristo.

Nel sec. XIII s. **Bonaventura** (+1274) insegna: E' da venerare Maria. Ella è la Genitrice di Dio, vera Madre del Re dei Cieli, Santa dolce e pia. E aggiunge: "Tutto il popolo cristiano viene prodotto (**productus**) nel seno della Vergine SS.ma". Poi spiega: il Verbo prende forma di uomo nel grembo della Vergine. E ogni credente diventa cristiano in Cristo, anzi diviene **ipse Christus**, se si lascia formare da Maria nel grembo della sua fede¹.

¹ Per Bonaventura Maria è la porta del Paradiso. Attraverso Maria è entrato nel mondo e si è offerto a noi il Salvatore. "Porta...christallina" ci dischiude la piena comunione di vita con Gesù, favorisce l'intimità con il Figlio. "Nessuno può

Il concilio di Trento a metà del 1500 chiede di far rinnovare ai battezzati i voti del s. battesimo. Nel 1600 francese il celebre card. Pierre **de Bérulle** (+1629) emette il voto di "voto di servizio a Gesù Cristo", dopo aver fatto il "voto di servitù a Maria": voti posti ambedue nel preciso sfondo teologico dei voti battesimali. Il venerabile **Jean Jacques Olier** (+1657), fondatore del Seminario di San Sulpizio in Parigi, padre fondatore della corrente mistica e missionaria di San Sulpizio -Olier si dichiara schiavo di Maria (VD 170) - afferma che la Vergine porta nel proprio seno tutte le creature. Come il Verbo incarnato, anche i cristiani sono formati nel grembo di Maria. Altresì per Mft, che si ispira a Olier, Dio in Maria forma il Figlio nella totalità della sua estensione: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale.

Nell'enciclica **Ad diem illum** (1904), scritta per il 50.mo anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854), facendo sua la dottrina mariana del Mft, s. **Pio X** (+ 1914) scrive: "Tutti noi, dunque, che siamo uniti a Cristo e, al dire dell'Apostolo, membra del corpo di lui, della sua carne e delle sue ossa, siamo usciti dal seno di Maria, e a somiglianza di un corpo unito al suo capo".

Pio XII (+1958), il Papa della Madonna, nell'epilogo dell'enciclica **Mystici Corporis Christi** (1943) afferma: Maria "offrì Gesù all'Eterno Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore come novella Eva, per tutti i figli di Adamo, contaminati dalla miseranda prevaricazione di lui", e precisa il posto della Vergine nel Corpo mistico di Cristo: "Coei che quanto al corpo era la Madre del nostro Capo, poté divenire, quanto allo spirito, Madre di tutte le sue membra, con nuovo titolo di dolore e di gloria" (in EE 6/258).

Il **Vaticano II** insegna: La Chiesa mediante l'annuncio della Parola salvifica e i sacramenti, rigenera i fedeli in Cristo (cf LG 28). In quest'opera apostolica e di formazione dei suoi figli, la Chiesa "guarda giustamente a colei che generò Cristo" (LG 65). Prima il Vaticano II ha rilevato: Maria è "'veramente Madre delle membra (di Cristo)...perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel Capo sono le membra" (s. Agostino) ...La Chiesa Cattolica...con affetto di pietà filiale la venera come Madre amantissima" (LG 53), "poiché essa è 'madre di colui che fin dal primo istante dell'Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come capo il suo corpo mistico che è la Chiesa" (**Paolo VI**, 21 novembre 1964).

Nel 1987 **Giovanni Paolo II** nella RM n.45, citando la LG nn. 62 e 63, ribadisce che nella sua "materna carità", la Vergine "si prende cura dei fratelli del Figlio suo", "alla cui rigenerazione e formazione ella coopera".

2. **Maria Madre presso la Croce.** Come la nuova nascita di Gesù è

entrare in cielo se non passa attraverso Maria come per una porta. Come Dio infatti venne a noi attraverso di lei, così bisogna che noi torniamo a Dio attraverso di lei" (Vedi Mft: VD 1). Mediante lei noi possiamo andare a Gesù, seguendo i suoi passi, schiudendo come lei il nostro cuore totalmente al suo amore. Ella è **Stella...deducens nos ad Christum**. "Stella mattutina", la invociamo nelle Litanie lauretane, che ci conduce al nuovo giorno di Cristo Signore.

preludio della sua rinascita a Pasqua, così la maternità di Maria a Betlemme, a Pasqua tende all'universalità, al pari della paternità divina di Dio. La maternità di Maria è duplice ed è fondata su un duplice annuncio. Per Giovanni Paolo II la profezia di Simeone nella Presentazione al tempio: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35), è il "secondo annuncio a Maria" (RM 16), preludio alla sua partecipazione materna alla Croce redentiva. **Leone XIII** (+1903) specifica: "Maria ricevette un duplice annuncio della sua stessa maternità: dall'angelo, nella casa di Nazaret e da Gesù, Figlio suo, sulla Croce...Maria accettò ed eseguì di gran cuore le parti di quel singolare ufficio di Madre". Anche **Benedetto XVI** accentua la novità della maternità di Maria. Nell'enciclica **Spe salvi** la elogia: "Dalla Croce ricevesti una nuova missione...Diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù...La gioia della risurrezione...ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede" (n.50).

3. **Maternità "pasquale" di Maria.** Se l'Incarnazione del Verbo è ordinata alla sua passione salvifica (cf Gv 12,27-28), anche la maternità divina di Maria è ordinata alla sua maternità pasquale. Iniziata a Nazaret, nell'ora dell'"eccomi" del concepimento del Salvatore, la collaborazione della Vergine alla redenzione raggiunge il culmine a Gerusalemme, nell'ora della Croce, quando ella, insegna il Vaticano II, "soffrì profondamente con il suo Figlio unico e si associò con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente, dallo stesso Gesù morente in Croce fu data come Madre al discepolo" (LG 58).

4. **Maternità integrale della Vergine.** Il mariologo francese R. Laurentin parla della "maternità integrale" della Vergine. Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** (= CCC) chiama Maria Madre del "Cristo totale" (n.726, che rinvia a Gv 19,25-27): ella è Madre della totalità di Cristo: dell'unità (capo) e della moltitudine (membra). In effetti la maternità verginale nella storia della salvezza si espleta attraverso queste fasi: inizia a Betlemme, passa attraverso la Presentazione al tempio, raggiunge il culmine sul Calvario presso la Croce, si manifesta pienamente la notte di Pasqua e si protrae nel Cenacolo.

La duplice maternità o maternità totale verso Cristo capo e il suo corpo, porta alla specificazione: Maria "Madre delle membra di Cristo", e da qui procede il titolo "Madre della Chiesa".

Paolo VI puntualizza: la maternità di Maria a Pasqua "si dilatò assumendo sul Calvario dimensioni universali" (**Marialis cultus** = MC 37). Giovanni Paolo II aggiunge: "La sua maternità (è) iniziata a Nazaret ed (è stata) vissuta sommatamente a Gerusalemme sotto la Croce" (**Tertio millennio adveniente** 54). Lo stesso Pontefice nella RM ha precisato: "Se già in precedenza la maternità di Maria nei riguardi degli uomini era stata delineata, ora (presso la Croce) viene chiaramente precisata e stabilita: essa emerge dalla definitiva maturazione del mistero pasquale del Redentore" (n.23).

Presso la Croce la Vergine diventa Madre del "Cristo totale" e Madre universale del genere umano. Ma dove e quando si manifesta questa nuova maternità?

5. **"La Madre rivede le membra che ha generato": Veglia pasquale.** Proprio a Pasqua si ha la manifestazione concreta della maternità della Vergine estesa alla totalità del Corpo di Cristo. L'angelo della Resurrezione annuncia alle donne: "Voi cercate Gesù Nazareno, 'il Crocifisso'!" (Mc 16,6), ossia l'annunciato a Maria, il "nato santo" dalla Vergine (Lc 1,35). Ora però l'annuncio pasquale comprende anche i discepoli, ricevuti da Maria quali figli presso la Croce e "rinati santi" nel battesimo la notte di Pasqua.

Ma Gesù risorto è apparso alla Madre? La Madre ha visto il Figlio risorto? Presente al Calvario, ella è presente anche nella notte della Resurrezione? Il cappellano della Vergine, s. Ildefonso di Toledo (+ 667) dà per scontata la teofania del Risorto alla Madre. E in questa luce pasquale egli illustra la nuova maternità di Maria. In una **inlatio** (prefazio) ispanica della Messa del sabato dell'ottava di Pasqua, Ildefonso esclama: **Agnoscit Mater membra quae genuit**: "La Madre riconosce le membra che ha generato": nel corpo glorioso del Figlio, la notte di Pasqua ella rivede sia le membra generate a Betlemme, sia le membra che ha ricevute il Venerdì santo dal Figlio morente sulla Croce.

Il celebre biblista domenicano Marie Joseph Lagrange (+1938), fondatore dell'Ecole biblique di Gerusalemme, in sintonia con molti Padri della Chiesa e altrettanti studiosi contemporanei, osserva: "La pietà dei figli della Chiesa ha la certezza che Cristo risorto apparve prima alla sua SS.ma Madre ... Maria appartiene ad un ordine trascendente dove è associata come Madre alla Paternità divina su Gesù".

Il volto paterno di Dio - C. M. Martini usa spesso il binomio "Padre-Madre" (cf ad es. p.17)² - ci è mostrato anche dal volto materno e verginale di Maria, poiché la maternità divina della Vergine attua e rende visibile nel mondo la paternità celeste di Dio. Secondo B. Forte Maria manifesta la generazione eterna da parte del Padre e diviene "l'icona materna della paternità di Dio". Per Forte questa espressione ha un significato pregnante: non indica solo la partecipazione di Maria alla tenerezza del Padre, espressa nella Bibbia in termini di amore viscerale di una madre (Ger 31,20; Is 49,14s; 66,13), ma anche la comunicazione a lei dell'essere materno come figura umana della paternità divina.

6. **Maria nel rito battesimale.** S. Ildefonso considera pure la maternità della Chiesa quando la notte di Pasqua amministra i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

In una **inlatio** della Veglia pasquale egli narra che la Chiesa partorisce senza dolore i cristiani, come Maria senza dolore aveva partorito Cristo a Betlemme. Ciò vuol dire che la maternità di Maria

² C. M. Martini, Lettera pastorale 1998-1999, *Ritorno al Padre di tutti. "Mi alzerò e andrò da mio Padre" (Lc 15,18)*, Centro Ambrosiano, Milano 1998.

si perpetua nella maternità della Chiesa³. Nel battesimo dei credenti ella rivede se stessa come loro Madre, poiché con il battesimo, il credente diventa **ipse Christus**. Ora, in ogni evento battesimale, sostiene Agostino, viene generato il **Christus totus**. Giovanni Paolo II rileva: Maria "è presso ogni fonte battesimale, dove nella fede e nello Spirito nascono alla vita divina le membra del corpo mistico, perché con la fede e con l'energia dello Spirito, ne concepì il divin capo, Cristo" (Allocuzione prima della preghiera dell'**Angelus** (12/2/1984)).

Il **Rito del Battesimo dei bambini** (= RBB) così delinea la presenza di Maria: prima di immergere i candidati nelle acque salutari della rinascita, la Chiesa nelle "Litanie dei Santi" invoca la Vergine Maria, Madre della grazia e Regina dei santi (n.55). Nei riti di conclusione del RBB sono previsti tre momenti mariani: 1) si implora l'intercessione della Vergine per le madri che, riconoscenti per il dono della maternità, si recano liete al tempio (RBB 78); 2) dopo la benedizione finale si suggerisce il canto del **Magnificat**, azione di grazie ed espressione di gioia pasquale per la rinascita in Dio; 3) è prevista la possibilità di portare il neobattezzato all'altare della Vergine per porlo sotto la protezione della Madre dell'Autore della vita (RBB 80).

In una preghiera alla Madre del Signore, e risalente all'XI secolo, si avverte un chiaro riferimento alla consacrazione mariana radicata sulle promesse battesimali: "Ricordati, Signora, che nel battesimo sono stato consacrato al Signore e ho professato con la mia bocca il nome cristiano. Purtroppo non ho osservato quanto ho promesso. Tuttavia sono stato affidato e consegnato a te dal mio Signore Dio vivo e vero. Tu, salva colui che ti è stato consegnato e custodisci colui che ti è stato affidato".

7. Consacrazione a Cristo per Maria e la fedeltà agli impegni battesimali. Giovanni Paolo II nella RM (1987) ricorda che s. Luigi Maria di Mft nella Francia del 1700 proponeva a tutti i fedeli "la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali" (n.48). Questa consacrazione si innesta nella consacrazione battesimale e domanda di essere vissuta alla luce del battesimo. Questa formula, che costituisce il cuore del celebre Trattato del Mft, "non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti e promesse del battesimo" (VD 162, cf 120) e tiene conto del magistero della Chiesa, che richiede: in ogni forma di consacrazione mariana si parta "da una corretta valutazione della primaria e fondamentale consacrazione battesimale" (**Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'anno mariano 1987/88**, n.86).

Se "il capo e le membra nascono da una stessa Madre", è quanto

³ Ricolma dello Spirito santificatore, Maria trasmette ai fedeli la potenza dello stesso Spirito che ha generato il Verbo nel suo grembo. In una preghiera ispirata, s. Ildefonso così si rivolge a lei: "Ti prego, ti prego, o santa Vergine: che io riceva Gesù da quello stesso Spirito dal quale tu lo hai generato; la mia anima riceva Gesù per mezzo di quello Spirito tramite il quale la tua carne lo concepì" (**De virginitate** 12, in PL 96, 106 A-B).

mai opportuno, come insegna Mft, "rinnovare e ratificare" ogni giorno "nelle mani" di Maria "le promesse" del nostro battesimo (cf ASE 225). Madre del Capo e delle membra, ella è la garante triplice della vita battesimale: garante della retta fede, garante del vero culto, garante del più autentico comportamento cristiano.

8. Accogliere Maria come propria Madre. Se Maria accoglie i battezzati come propri figli, anch'essi hanno la gioia o perlomeno il dovere di accoglierla con stupore riconoscente come propria Madre. L'accoglienza di Lei è espressione dell'obbedienza di fede, risposta ad una scena di rivelazione, riguarda la vita di grazia.

Nell'antichità Origene (ca.+ 254) affermava: "Maria ha un solo figlio: Questi (Giovanni) è Gesù che tu (Madre) hai partorito". Ella ha l'incarico di generare Gesù in Giovanni. Giovanni deve diventare "Gesù stesso", per diventare figlio di Maria. Al contrario - continuava Origene - chi non accoglie la Madre Maria, non diventa come Cristo, non comprende Cristo. E chi dovesse trascurare la Vergine, non possederebbe una fede integrale. S. Ambrogio di Milano (+ 397) sosteneva che accogliere filialmente Maria fa parte degli impegni della pietà del discepolo, poiché Gesù sulla Croce "consegna il suo testamento domestico". S. Agostino predicava: la Madre del Signore va accolta tra i propri doveri, ai quali bisogna attendere con dedizione. Per Montfort la consacrazione a Cristo per le mani della sua SS.ma Madre, consente di far "entrare Maria nella nostra casa" (ASE 211). Seguendo Montfort, Giovanni Paolo II specifica: "Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni accoglie 'fra le cose proprie' la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore" (RM 45).

Giovanni Paolo II chiede che Maria Madre sia accolta nell'Eucaristia (domenicale e quotidiana): in essa Gesù "consegna ciascuno di noi" a sua Madre (cf **Ecclesia de Eucharistia** 57). E spiega: Nell'Eucaristia non manca ciò che Cristo ha compiuto verso la Madre a nostro favore: la nostra consegna alle sue cure materne. Celebrare l'Eucaristia vuol dire prendere con noi la Vergine come Madre, mettendoci alla sua scuola e lasciandoci accompagnare da lei.

Il ns prossimo incontro avverrà dalla Redazione romana di Radio Maria, domenica 12 febbraio 2012: parleremo di **Maria e la "sacramentalità della Parola" nel ciclo quaresimale**. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Dopo una pausa musicale risponderò alle vs telefonate.

Sergio Gaspari, SMM

